



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL BILANCIO D'ESERCIZIO:
LA RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO
PATRIMONIALE**

**THE FINANCIAL STATEMENT: THE
RECLASSIFICATION OF THE BALANCE SHEET**

Relatore:
Prof. Guido Paolucci

Rapporto Finale di:
Cristina Seghetti

Anno Accademico 2023/2024

Indice

Introduzione	2
1. Il Bilancio d' esercizio	4
1.1 I principi di redazione	4
1.2 Lo Stato Patrimoniale	6
1.3 Il Conto Economico	9
1.4 Il Rendiconto Finanziario	14
1.5 La Nota Integrativa	15
2. La Riclassificazione dello Stato Patrimoniale	16
2.1 Lo Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario	17
2.2 Lo Stato Patrimoniale secondo il criterio funzionale	28

Introduzione

Il presente lavoro di Tesi si sofferma ad analizzare come l'applicazione delle tecniche di analisi del bilancio d'esercizio, sviluppate nel corso degli anni della dottrina aziendalistica, rappresentino strumenti fondamentali per comprendere lo stato di salute delle imprese e prevenire le potenziali crisi, intervenendo per tempo al fine di minimizzarne gli effetti.

La prima parte è volta a illustrare cos'è il bilancio d'esercizio, i suoi principi di redazione e le sue principali componenti, quali Stato Patrimoniale e Conto Economico, con relativi prospetti, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa.

La seconda parte si focalizza sull'analisi dello Stato Patrimoniale. Tale prospetto è di supporto per l'espressione di un giudizio sullo stato di salute economico, finanziario e patrimoniale dell'azienda e, a questo proposito, fondamentale è la sua riclassificazione, che nasce dall'esigenza di rielaborare i dati e le informazioni contenute al suo interno. Quindi, si pone l'accento sulle modalità di riclassificazione dello Stato Patrimoniale, quali la riclassificazione secondo il criterio finanziario, volta a sincronizzare le scadenze tra gli impieghi e le fonti e verificare le condizioni di solidità e solvibilità dell'azienda, e la riclassificazione secondo il criterio funzionale (o di pertinenza gestionale), che evidenzia l'entità del capitale investito netto utilizzato per sostenere l'attività operativa dell'azienda e le relative coperture finanziarie.

In conclusione, vengono evidenziate le principali differenze tra le modalità di riclassificazione dello Stato Patrimoniale, anche attraverso l'utilizzo di schemi.

1. Il Bilancio d'esercizio

Il bilancio ordinario d'esercizio è disciplinato dagli articoli 2423 e ss. del Codice civile ed è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa. Il bilancio d'esercizio ha il compito di dare informazioni sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'azienda nel periodo oggetto di analisi.

Inoltre, è il principale strumento di informazione dell'azienda nei confronti dei suoi interlocutori; interpretarlo correttamente è indispensabile sia per i soggetti all'interno dell'impresa, come dirigenti e imprenditori, i quali hanno l'esigenza di controllarne la gestione, sia per i soggetti esterni, come i finanziatori, i fornitori e i clienti che intendono avviare o mantenere dei rapporti d'affari. Per interpretare un bilancio, bisogna avere una conoscenza relativa ai criteri e alle regole secondo i quali esso è costituito, altrimenti la lettura sarà incerta e le decisioni prese in conformità a essa saranno imprecise.

1.1 I principi di redazione

I Principi contabili possono essere intesi come regole ragionieristiche destinate a integrare e a risolvere i problemi applicativi della legge in materia di bilancio.

L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha provveduto a una rielaborazione dei Principi contabili nazionali, e ha individuato le finalità del bilancio nel:

- Fornire un'attendibile conoscenza, secondo corretti principi contabili, del risultato economico conseguito dell'esercizio e della connessa valutazione del patrimonio;
- Fornire documenti informativi aggiuntivi in modo da rendere il bilancio leggibile e corretto.

Il bilancio deve essere redatto con *chiarezza*, deve avere la capacità di consentire ai terzi di conoscere nel modo più esauriente possibile lo stato dell'azienda.

Altro criterio è la *veridicità*, ciò significa che i criteri valutativi si devono ispirare a esigenze di reale rappresentazione dell'economia dell'azienda, senza incorrere in sopra o sottovalutazioni. Per gli aspetti contenutistici, la veridicità richiede che tutti i documenti che costituiscono il bilancio comprendano tutte le informazioni strumentali per la reale interpretazione della struttura del capitale di funzionamento e delle modalità di formazione del reddito di periodo.

Infine, vi è la *correttezza*, che si riferisce alle classi di valore soggette a processi valutativi, per le quali bisogna usare criteri di calcolo economico che devono rispettare i postulati di bilancio e dei principi contabili applicativi.

Il principio della competenza è un presupposto di base per la corretta osservazione del divenire della produzione economica dell'impresa; infatti, dati i caratteri di

continuità e di universalità del sistema gestionale, si rende necessario rappresentare nelle sintesi economiche periodiche, i valori reddituali tra loro strettamente correlati con riguardo all'esercizio.

È importante che dal bilancio emerga la storia della società; quindi, è utile il principio della continuità dei bilanci e cioè, non solo la naturale corrispondenza tra bilancio di apertura e bilancio di chiusura dell'esercizio precedente, ma anche il mantenimento degli schemi dei conti annuali, del modo di presentazione scelto dei documenti contabili e dell'ordine delle voci.

Il bilancio, quindi, può essere rappresentato come una descrizione di tutti gli elementi che servono allo svolgimento dell'attività, con la conseguenza di conteggiare quantità di difficile determinazione; in aggiunta, possono comparire fra gli elementi patrimoniali i fattori solo in virtù della loro capacità di fornire utilità o servizi, indispensabili al futuro sviluppo della gestione aziendale.

1.2 Lo Stato Patrimoniale

Lo Stato Patrimoniale, congiuntamente alla Nota Integrativa, deve esporre la composizione quali-quantitativa del patrimonio aziendale alla data di riferimento. In termini generali, è un documento contabile che mostra il capitale di funzionamento di un'impresa in un determinato momento, evidenzia gli investimenti in essere (attività

o impieghi) effettuati dell'impresa e le connesse modalità di finanziamento e titolo di debito (passività) o a titolo di capitale di rischio (patrimonio o capitale netto).

Per sua struttura, mostra, dunque, la tipologia degli impieghi di risorse e le fonti di finanziamento utilizzate per coprire il fabbisogno finanziario originato dagli impieghi, permettendo così l'analisi circa la situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda.

La norma civilistica (art. 2424 c.c.) prevede uno specifico schema di rappresentazione dei valori, da applicarsi in tutti i casi. Lo schema menzionato si presenta a sezioni divise in cui i valori delle attività vengono contrapposti a quelli delle passività e del patrimonio netto. In termini gestionali, si può affermare che nella sezione dell'attivo sono elencati tutti gli investimenti necessari all'azienda per svolgere in modo proficuo la propria attività, mentre nel passivo sono elencati tutti i mezzi di cui l'azienda si è dotata per finanziare gli investimenti.

Le poste vengono aggregate in gruppi omogenei di elementi del capitale di funzionamento, contraddistinti così:

- Le lettere maiuscole dell'alfabeto indicano i gruppi strutturali dell'attivo e del passivo;
- I numeri romani individuano le voci di genere, ovvero i sotto-raggruppamenti nell'ambito delle classi strutturali;
- I numeri arabi rappresentano le voci analitiche di specie;

- Le lettere minuscole, infine, sono impiegate per operare ulteriori suddivisioni del livello precedente.

Ove necessario, gli importi debbono essere sempre espressi al netto delle poste rettificative; per esempio, le voci del gruppo “immobilizzazioni materiali” devono essere valorizzate al netto dei rispettivi fondi di ammortamento; invece, i crediti verso clienti dovranno essere diminuiti dei relativi fondi svalutazione. Infine, i valori dei crediti e dei debiti devono essere distinti secondo il loro grado di monetizzazione, ovvero a breve (entro dodici mesi) o a medio-lungo termine (oltre i dodici mesi).

Tabella 1.1 – Lo Stato Patrimoniale

ATTIVO	PASSIVO
<p>A. Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti, con separata indicazione della parte già richiamata</p> <p>B. Immobilizzazioni</p> <p><i>I. Immobilizzazioni immateriali</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costi di impianto e ampliamento 2. Costi di ricerca, di sviluppo e pubblicità 3. Diritti di brevetti industriali e di utilizzazione di opere dell'ingegno 4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili 5. Avviamento 6. Altre <p><i>II. Immobilizzazioni materiali</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Terreni e fabbricati 2. Impianti e macchinari 3. Attrezzature industriali e commerciali 4. Altri beni 5. Immobilizzazioni in corso e acconti <p><i>III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Partecipazioni in: <ol style="list-style-type: none"> a. imprese controllate b. imprese collegate c. imprese controllanti 	<p>A. Patrimonio netto</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Capitale II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni III. Riserva di rivalutazione IV. Riserva legale V. Riserva per azioni proprie in portafoglio VI. Riserve statutarie VII. Altre riserve, distintamente indicate VIII. Utili (perdite) portati a nuovo IX. Utile (perdita) dell'esercizio <p>B. Fondi per rischi e oneri</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili 2. Per imposte, anche differite 3. Altri <p>C. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</p> <p>D. Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Obbligazioni 2. Obbligazioni convertibili 3. Debiti verso soci per finanziamenti

<ul style="list-style-type: none"> d. altre imprese 2. Crediti verso imprese 3. Altri titoli 4. Azioni proprie, con indicazione del valore nominale complessivo <p>C. Attivo circolante</p> <p><i>I. Rimanenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo 2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati 3. Lavori in corso su ordinazione 4. Prodotti finiti e merci 5. Acconti <p><i>II. Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Verso clienti 2. Verso imprese controllate 3. Verso imprese collegate 4. Verso imprese controllanti 4bis. Crediti tributari 4ter. Imposte anticipate 5. Verso altri <p><i>III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Partecipazioni in imprese controllate 2. Partecipazioni in imprese collegate 3. Partecipazioni in imprese controllanti 4. Altre partecipazioni 5. Azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo 6. Altri titoli <p><i>IV. Disponibilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Depositi bancari e postali 2. Assegni 3. Denaro e valori in cassa <p>D. Ratei e risconti attivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> 4. Debiti verso banche 5. Debiti verso altri finanziatori 6. Acconti 7. Debiti verso fornitori 8. Debiti rappresentati da titoli di credito 9. Debiti verso imprese controllate 10. Debiti verso imprese collegate 11. Debiti verso controllanti 12. Debiti tributari 13. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale 14. Altri debiti <p>E. Ratei e risconti passivi</p>
--	---

1.3 Il Conto Economico

Il Conto Economico è un documento che evidenzia la dinamica dei costi e dei proventi realizzati da un'azienda in un determinato periodo, e quindi la formazione del risultato

economico della gestione, ovvero dell'incremento o del decremento che ha subito il patrimonio netto iniziale per effetto della gestione. Il Conto Economico evidenzia in modo dinamico le operazioni gestionali che hanno portato al risultato d'esercizio. Le operazioni possono essere idealmente suddivise in quattro categorie:

- Operazioni di gestione corrente (caratteristica), che producono costi e ricavi inerenti al ciclo acquisti-produzione-vendita di un'impresa in un dato periodo (esercizio);
- Operazioni estranee alla gestione caratteristica, ma rientranti all'interno della gestione operativa, che producono oneri e proventi che scaturiscono comunque dalla gestione di attività correlate a quella operativa;
- Operazioni finanziarie, che producono oneri e proventi legati alle transazioni finanziarie con banche e altri enti;
- Operazioni extra-operative, che producono costi e ricavi imputabili a esercizi precedenti o derivanti dai mutamenti dei Principi contabili adottati, nonché eventuali oneri o proventi patrimoniali considerati straordinari di reddito.

Da un punto di vista formale si presenta con una struttura scalare, con un'articolazione delle voci per lettere dell'alfabeto e, per i sottogruppi in essi compresi, con la distinzione per numeri arabi.

Notiamo che lo schema evidenzia in primo luogo il valore della produzione (raggruppamento A), vale a dire il valore di tutto ciò che è stato realizzato in un

determinato periodo e la cui realizzazione ha ovviamente comportato l'impiego e il consumo di risorse, cioè dei costi della produzione (raggruppamento B). Oltre che a considerare i ricavi e le variazioni di rimanenze di prodotti, semilavorati e lavorazioni in corso su ordinazione, il valore della produzione include anche gli incrementi dell'attività per lavori interni e un insieme di componenti positivi, spesso non riconducibili all'attività produttiva specifica dell'impresa.

Al valore della produzione vengono poi contrapposti i costi sostenuti per la produzione, ottenendo un risultato intermedio denominato "differenza tra valore e costo della produzione", che evidenzia il contributo dell'attività operativa caratteristica in senso lato alla formazione del risultato netto finale dell'esercizio, a cui si perviene solo successivamente dopo aver sottratto/aggiunto i risultati delle operazioni di natura finanziaria (raggruppamento C e D) e di tipo straordinario (raggruppamento E).

I proventi e oneri finanziari comprendono sia componenti reddituali riferibili alla gestione finanziaria cosiddetta attiva e cioè agli investimenti relativi a politiche di liquidità, sia valori riconducibili alla gestione finanziaria passiva, ossia derivanti dalle operazioni di raccolta dei capitali di prestito.

Le rettifiche di valore di attività finanziarie accolgono i componenti reddituali originati dall'applicazione dei criteri di valutazione alle attività finanziarie e che pertanto non sono originati dai costi e ricavi derivanti da operazioni con terzi, ma da svalutazioni e rivalutazioni dell'attivo.

Infine, va precisato che, mentre fino al 31 dicembre 2015 i proventi e gli oneri di natura straordinaria erano distintamente riportati in apposita sezione del Conto Economico civilistico (macroclasse E), relativa all'area straordinaria, il D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 139 ha disposto l'eliminazione, dallo schema di Conto Economico previsto dall'art. 2425 c.c., di tale specifica sezione: a partire dal 1° gennaio 2016, per effetto di queste modifiche, i proventi e gli oneri straordinari, se di ammontare apprezzabile, devono essere evidenziati nella Nota Integrativa.

In questo modo i componenti, prima classificati nell'area straordinaria, trovano ora collocazione nell'area ordinaria nelle voci A.5 "Altri ricavi e proventi" (componenti positivi) e B.14 "Oneri diversi di gestione" (componenti negativi).

Tabella 1.2 – Il Conto economico

A. Valore della produzione
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni
2. Variazione rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti
3. Variazione dei lavori in corso su ordinazione
4. Incrementi di immobilizzazione per lavori interni
5. Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
Totale valore della produzione
B. Costi della produzione
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
7. Per servizi
8. Per godimento di beni di terzi
9. Per il personale
a. salari e stipendi
b. oneri sociali
c. trattamento di fine rapporto
d. trattamento di quiescenza e simili
e. altri costi
10. Ammortamenti e svalutazioni
a. ammortamento immobilizzazioni immateriali
b. ammortamento immobilizzazioni materiali

- c. altre svalutazioni delle immobilizzazioni
- d. svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide
- 11. Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
- 12. Accantonamenti per rischi
- 13. Altri accantonamenti
- 14. Oneri diversi di gestione

Totale costi della produzione

Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)

C. Proventi e oneri finanziari

- 15. Proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi a imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime
- 16. Altri proventi finanziari
 - a. da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime
 - b. da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni
 - c. da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
 - d. proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime
- 17. Interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti
- 17bis. Utili e perdite su cambi

Totale proventi e oneri finanziari

D. Rettifiche di valore di attività finanziarie

- 18. Rivalutazioni
 - a. di partecipazioni
 - b. di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
 - c. di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
 - d. di strumenti finanziari derivati
- 19. Svalutazioni
 - a. di partecipazioni
 - b. di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
 - c. di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
 - d. di strumenti finanziari derivati

Totale rettifiche di valore di attività finanziarie

...¹

Risultato prima delle imposte (A-B±C±D)

- 20. Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate

21. Utile (perdita) dell'esercizio

¹ A partire dal 1° gennaio 2016, l'apposita sezione del Conto Economico in cui erano distintamente riportati i proventi e gli oneri di natura straordinaria è stata eliminata. Tale sezione (macroclasse E), relativa all'area straordinaria, si presentava nel modo seguente:

“E) Proventi e oneri straordinari:

20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)

21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni, i cui effetti contabili non sono iscrivi-bili al n. 14), e delle imposte relative a esercizi precedenti

Totale delle partite straordinarie (E) (20 – 21)”.

1.4 Il Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario è un documento contabile redatto con lo scopo di agevolare lo studio della dinamica finanziaria e, in particolare, le operazioni che hanno determinato variazioni nella posizione finanziaria di breve periodo dell'impresa. Gli obiettivi che si intendono raggiungere con la sua redazione possono essere così elencati:

1. Illustrare l'attività di finanziamento svolta in un arco di tempo, distinguendo fra attività caratteristica ed extra-caratteristica;
2. Mostrare l'attività di investimento, svolta nel medesimo periodo temporale;
3. Individuare le correlazioni esistenti fra la durata delle fonti e quella degli impieghi;
4. Individuare le cause di variazioni finanziarie, dividendole in tipiche e atipiche.

Per la sua struttura e il suo contenuto è necessario distinguere le variazioni finanziarie o monetarie legate alla gestione caratteristica da quella extra-caratteristica, separare le operazioni di acquisto e di vendita di immobilizzazioni, di accensione o rimborso di finanziamenti a medio-lungo termine, di erogazioni di dividendi e, infine, di aumenti o rimborsi di capitale sociale.

1.5 La Nota Integrativa

La Nota Integrativa vede regolamentato il suo contenuto nell'articolo 2427 del Codice civile. Le sue funzioni sono descrivere, spiegare i dati contenuti nei prospetti contabili (Stato Patrimoniale e Conto Economico) e di ampliare le informazioni contenute in essi, ad uso dei lettori e utilizzatori del bilancio. Gli Amministratori, infatti, sono tenuti obbligatoriamente alla sua redazione, in modo da esporre e argomentare i criteri di valutazione adottati per le varie voci, consentendo anche ad un normale lettore, non esperto di linguaggio contabile, di capire la situazione.

Per la Nota Integrativa non è prevista e regolamentata nessuna struttura e i dati e le notizie sono elencati secondo diversi criteri:

1. Riprendendo l'ordine in cui sono esposte le richieste dall'articolo 2427 del Codice civile;
2. Seguendo l'ordine con cui sono esposte le voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico;
3. Riportando dapprima le informazioni di carattere generale e i criteri di valutazione delle voci di bilancio, per poi passare alle informazioni specifiche.

2. La Riclassificazione dello Stato Patrimoniale

Lo Stato Patrimoniale redatto secondo il modello adottato dal Codice civile si presenta con uno schema che solo in parte consente di effettuare un'analisi volta all'espressione di un giudizio sullo stato di salute economico-finanziaria dell'impresa. La necessità di procedere alla sua riclassificazione discende dall'esigenza di rielaborare i dati e le informazioni contenuti nello stesso.

Le possibili modalità di riclassificazione dello Stato Patrimoniale sono le seguenti:

- la riclassificazione secondo il criterio finanziario;
- la riclassificazione secondo il criterio funzionale (o di pertinenza gestionale).

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario è primariamente volta a esaminare la sincronizzazione delle scadenze degli impieghi e delle fonti e quindi anche verificare le condizioni di solidità e solvibilità dell'azienda.

Diversamente, la riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio funzionale (o di pertinenza gestionale) è finalizzata a evidenziare l'entità del capitale investito netto necessario per sostenere l'attività operativa dell'azienda e le relative coperture finanziarie.

2.1 Lo Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario

Una prima forma di riclassificazione dello Stato Patrimoniale è quella basata sul criterio finanziario.

Secondo tale criterio il fattore rilevante sono i tempi di attesa di conversione in liquidità per le voci dell'attivo e di estinzione per le voci del passivo.

Gli elementi dell'attivo sono considerati come impieghi di risorse finanziarie, mentre il passivo e il patrimonio netto sono considerati fonti di finanziamento.

Poiché gli impieghi sono classificati in relazione al tempo di conversione in liquidità, si potrebbero seguire diversi percorsi:

- ordinare i singoli impieghi secondo un criterio di liquidità crescente (dalle immobilizzazioni alle liquidità) o decrescente (dalle liquidità alle immobilizzazioni);
- classificare gli impieghi in due o più categorie in relazione ai diversi tempi di conversione in liquidità.

Proprio in relazione ai loro tempi di conversione in liquidità, gli impieghi vengono distinti in due classi: attivo corrente e attivo fisso.

L' elemento discriminante tra le due classi è la durata dell'esercizio amministrativo, per cui un impiego viene classificato nell'attivo corrente se si stima che i tempi di conversione in liquidità saranno inferiori ai dodici mesi, altrimenti, se i tempi saranno superiori ai dodici mesi, verrà classificato nell'attivo fisso.

In una logica strettamente finanziaria, anche le voci che nel bilancio civilistico sono classificate come immobilizzazioni (materiali, immateriali o finanziarie) dovrebbero essere iscritte nell'attivo corrente, nei casi in cui se ne preveda la dismissione nel corso del prossimo esercizio, proprio perché i tempi attesi per la conversione in liquidità diventano inferiori ai dodici mesi. Simmetricamente, una voce dell'attivo corrente del bilancio civilistico potrebbe essere riclassificata nell'attivo fisso, se i tempi di conversione in liquidità stimati fossero superiori ai dodici mesi.

Allo stesso modo, per le fonti di finanziamento, essendo riclassificate in relazione al tempo di presumibile estinzione delle passività, si potrebbero seguire due diversi percorsi:

- ordinare le singole fonti secondo un criterio di esigibilità crescente o decrescente;
- classificare le fonti in due o più categorie in relazione al diverso grado di esigibilità.

Le fonti si distinguono così in tre classi: passività correnti, passività consolidate e mezzi propri.

Come per gli impieghi, anche per le fonti di finanziamento vi possono essere casi in cui una voce viene allocata contestualmente in due classi: il valore sarà iscritto tra le passività correnti o le passività consolidate a seconda dell'esigibilità, entro i dodici mesi oppure oltre i dodici mesi.

L'applicazione del criterio finanziario, quindi, determina la distinzione, per gli impieghi, tra attivo corrente e attivo fisso, mentre per le passività si distinguono le passività correnti e le passività consolidate; da qui otteniamo la suddivisione in classi e sottoclassi.

L'attivo corrente comprende i fondi liquidi a disposizione dell'impresa e le risorse impiegate in investimenti che torneranno in forma liquida nel breve periodo, ossia in un arco di tempo di dodici mesi, ed è costituito da:

- Liquidità immediate: denaro immediatamente disponibile presso l'azienda o a vista presso istituti finanziari, come saldi attivi di conti correnti bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa, titoli immediatamente convertibili in denaro;
- Liquidità differite: crediti e altre attività caratterizzate da una prevedibile liquidabilità entro i dodici mesi, come la parte già richiamata dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti, crediti verso clienti, crediti finanziari e commerciali correnti, crediti finanziari e commerciali immobilizzati per la sola parte esigibile nell'esercizio successivo (al netto degli eventuali fondi), ratei attivi correnti;
- Disponibilità (o rimanenze): giacenze di magazzino di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e merci, lavori in corso su ordinazione, anticipi su forniture per il magazzino, immobilizzazioni materiali e immateriali che saranno

presumibilmente cedute nel corso del prossimo esercizio, risconti attivi correnti.

L'attivo fisso comprende investimenti destinati ad essere recuperati finanziariamente nel medio-lungo termine, ossia in un arco di tempo superiore ai dodici mesi, ed è quindi costituito da:

- Immobilizzazioni immateriali: comprendono beni intangibili come brevetti e marchi al netto dei fondi ammortamento e svalutazione, acconti a fornitori, avviamento, anticipi su forniture di immobilizzazioni immateriali, risconti attivi oltre l'esercizio;
- Immobilizzazioni materiali: comprendono beni strumentali materiali utilizzati per l'attività operativa dell'azienda in un arco di tempo pluriennale e ne fanno parte fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali e altri beni al netto dei fondi ammortamento e svalutazione, anticipi su forniture di immobilizzazioni materiali, rimanenze di prodotti soggetti a lungo periodo di invecchiamento, rimanenze di lavori in corso su ordinazione;
- Immobilizzazioni finanziarie: comprendono crediti finanziari e commerciali con scadenza ultrannuale (al netto degli eventuali fondi), titoli per i quali non si prevede la cessione nell'esercizio successivo, ratei attivi oltre l'esercizio successivo.

Le passività e il patrimonio netto vengono ordinati nei tempi mediamente previsti per il loro rimborso e della natura dei soggetti che hanno messo a disposizione dell'impresa tali risorse finanziarie; è possibile quindi individuare le seguenti classi di valori:

- Passivo corrente (o debiti a breve termine): corrisponde a debiti e altre passività destinate ad essere rimborsati entro i dodici mesi, come banche conti correnti passivi, debiti a breve termine, parte corrente dei debiti a medio/lungo termine, parte corrente del fondo trattamento di fine rapporto, ratei e risconti passivi correnti;
- Passivo consolidato (o debiti a medio-lungo termine): corrisponde a debiti e altre passività che genereranno esborsi oltre i dodici mesi come prestiti obbligazionari, mutui bancari, fondi per rischi e oneri, ratei e risconti passivi pluriennali;
- Patrimonio netto (o capitale proprio): è caratterizzato da parti ideali del capitale di proprietà che è permanentemente legato all'azienda, al netto degli importi per i quali sono già stati deliberati la distribuzione o il rimborso, quali sono il capitale sociale, riserve, utile/(perdita) d'esercizio, utili/(perdite) portati a nuovo, debiti verso soci per finanziamenti assimilabili ai mezzi propri, parte di rettifica da inserire in diminuzione del patrimonio netto.

Tabella 2.1 – Schema sintetico di Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	
ATTIVO CORRENTE	<i>Liquidità immediate</i>	<i>Passività correnti</i>	CAPITALE DI TERZI
	<i>Liquidità differite</i>		
	<i>Disponibilità</i>	<i>Passività consolidate</i>	
ATTIVO FISSO	<i>Immobilizzazioni immateriali</i> <i>Immobilizzazioni materiali</i> <i>Immobilizzazioni finanziarie</i>	<i>Patrimonio netto</i>	CAPITALE PROPRIO

Ai fini della riclassificazione dell'attivo, occorre fare alcune precisazioni:

- i *crediti verso soci per versamenti ancora dovuti* devono essere separati in base alla quota già richiamata, inclusa fra le attività correnti, ed il residuo non richiamato può essere portato a decurtazione del patrimonio netto;
- le *immobilizzazioni materiali e immateriali* sono comunemente collocate nell'attivo fisso poiché sono investimenti destinati ad essere recuperati finanziariamente dopo i dodici mesi, ma occorre tenere presente le immobilizzazioni tecniche che a causa dell'obsolescenza possono essere destinate alla dismissione entro l'anno: in questo caso il loro valore, in sede di

riclassificazione, deve essere inserito nell'attivo corrente, in particolare nelle disponibilità;

- i *fondi ammortamento e svalutazione delle immobilizzazioni e fondi di svalutazione delle attività correnti*, in linea con l'impostazione civilistica, vanno portati in diretta riduzione delle voci dell'attivo cui si riferiscono, con l'obiettivo di evidenziare il valore effettivo degli impieghi che torneranno in forma liquida;
- per le *azioni proprie*, ai fini della riclassificazione, occorre verificare se rappresentano una forma di investimento: se così fosse, le poste sono mantenute nella loro originaria collocazione; diversamente, nel caso in cui rappresentino uno strumento impiegato per ridurre il capitale proprio, le azioni proprie vengono eliminate congiuntamente alle correlate riserve;
- le *rimanenze di materie prime, semilavorati e prodotti finiti* sono inserite interamente fra le disponibilità, ma vi sono delle eccezioni: è il caso dei prodotti soggetti a lunghi periodi di invecchiamento, della "scorta di sicurezza" e dei beni destinati ad essere utilizzati o ceduti oltre i dodici mesi, che devono essere riclassificati nell'attivo fisso, mentre i prodotti già disponibili e destinati alla vendita devono essere inseriti nell'attivo corrente;
- gli *acconti versati ai fornitori* devono essere riclassificati in base alla natura delle somme corrisposte ai fornitori: se gli anticipi riguardano beni destinati al magazzino saranno inseriti nelle disponibilità, se gli anticipi si riferiscono a forniture di beni ad uso durevole saranno inseriti nell'attivo fisso;

- per i *ratei attivi* è opportuno verificare la data di incasso: saranno collocati tra la liquidità differite se si riferiscono a crediti incassabili entro i dodici mesi, oppure saranno collocati fra le immobilizzazioni finanziarie se la data di previsto incasso è oltre i dodici mesi;
- per i *risconti attivi* è opportuno verificare la natura degli stessi: infatti, saranno classificati nelle disponibilità se costituiscono un vero e proprio magazzino immateriale oppure tra le immobilizzazioni immateriali se hanno carattere pluriennale.

Per la riclassificazione del patrimonio netto valgono, invece, le seguenti precisazioni:

- il *capitale sociale* può essere oggetto di rimborso mentre le *riserve e l'utile netto d'esercizio* possono essere destinati alla distribuzione, così le relative poste dovranno essere decurtate delle quote destinate a tali forme di impiego da parte dell'impresa e il valore di queste quote andrà collocato fra i debiti nei confronti dei soci;
- *l'utile e le perdite portati a nuovo* incrementano o decrementano il capitale proprio e per questo sono iscritti come poste positive o negative del patrimonio netto.

Infine, con riguardo alla riclassificazione del passivo, occorre precisare quanto segue:

- il *fondo trattamento di fine rapporto* costituisce un debito nei confronti dei dipendenti in gran parte destinato ad essere rimborsato nel medio-lungo

- periodo quindi sarà inserito nelle passività consolidate, mentre la parte del debito che sarà estinta nel breve periodo va inserita nelle passività correnti;
- per i *fondi per rischi ed oneri*, è opportuno verificare la tempistica prevista per il verificarsi delle relative uscite: se si verificheranno nell'immediato saranno inseriti nelle passività correnti, se si verificheranno nel medio-lungo periodo saranno inseriti nelle passività consolidate;
 - il *prestito obbligazionario* è un tipo di finanziamento il cui rimborso può essere effettuato con rate periodiche anziché in un'unica soluzione, quindi è necessario suddividere il debito in due quote: la rata che scade entro i dodici mesi sarà inserita nelle passività correnti, mentre la rata che scade oltre i dodici mesi sarà inserita nelle passività consolidate;
 - gli *acconti ricevuti da clienti* sono esposti fra i debiti ma di regola non generano una uscita monetaria, quindi, sono rettificati dalle passività e portati in deduzione delle rimanenze;
 - per i *ratei passivi* è opportuno verificare la data di presunto pagamento: se pagati entro i dodici mesi saranno iscritti tra le passività correnti, se pagati oltre i dodici mesi saranno iscritti tra le passività consolidate;
 - i *risconti passivi* non rappresentano un debito da pagare ma sono originati dalla riscossione anticipata di un ricavo: distinguendo tra ricavi di pertinenza dell'esercizio successivo o di più esercizi successivi saranno quindi allocati tra passività correnti e passività consolidate.

Tabella 2.2 – Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ E NETTO
<p>1. ATTIVITÀ CORRENTI</p> <p>1.1 Liquidità immediate</p> <p>a) Cassa</p> <p>b) Disponibilità presso banche</p> <p>c) Titoli realizzabili a vista</p> <p>1.2 Liquidità differite</p> <p>a) Crediti a breve termine</p> <p>b) Crediti e cambiali attive commerciali</p> <p>c) Altri crediti</p> <p>- Fondo svalutazione crediti</p> <p>d) Titoli realizzabili a breve termine</p> <p>e) Ratei attivi correnti</p> <p>1.3 Disponibilità (Rimanenze)</p> <p>a) Materie prime, sussidiarie e di consumo</p> <p>b) Semilavorati e prodotti in lavorazione</p> <p>c) Prodotti finiti e merci</p> <p>d) Anticipi su forniture per il magazzino</p> <p>e) Risconti attivi correnti</p> <p>- Acconti da clienti</p>	<p>4. PASSIVITÀ CORRENTI</p> <p>a) Banche conti passivi</p> <p>b) Debiti a breve termine</p> <p>b.1) fornitori e cambiali passive commerciali</p> <p>b.2) Personale ed enti vari</p> <p>b.3) Parte corrente dei debiti a m/l termine</p> <p>b.4) Altri debiti</p> <p>b.5) Debiti tributari</p> <p>b.6) Trattamento di fine rapporto a breve</p> <p>b.7) Fondi per rischi ed oneri a breve</p> <p>b.8) Fondo imposte differite correnti</p> <p>b.9) Quota distribuzione utili, riserve e altre parti del netto</p> <p>b.10) Ratei e risconti passivi correnti</p>

<p>2. ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE</p> <p>2.1 Immobilizzazioni immateriali</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Concessioni, brevetti, licenze e marchi b) Spese d’impianto e di ampliamento c) Spese per studi e ricerche ad utilità pluriennale d) Altri oneri pluriennali <ul style="list-style-type: none"> - Fondi ammortamento e) Risconti attivi oltre l’esercizio <p>2.2 Immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Immobili civili b) Immobili industriali e commerciali c) Impianti, macchinari e attrezzature d) Mobili, arredi e macchine d’ufficio e) Automezzi <ul style="list-style-type: none"> - Fondi ammortamento f) Anticipi su forniture di immobilizzazioni materiali <p>2.3 Immobilizzazioni finanziarie</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Depositi cauzionali b) Crediti a medio e lungo termine c) Partecipazioni d) Altri titoli non disponibili e) Ratei attivi oltre l’esercizio 	<p>5. PASSIVITÀ CONSOLIDATE</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Prestiti obbligazionari (al netto della parte corrente) b) Mutui bancari a m/l termine (al netto della parte corrente) c) Altri debiti a m/l termine (al netto della parte corrente) d) Trattamento di fine rapporto (al netto della parte corrente) e) Fondi per rischi e oneri e m/l termine f) Fondo imposte differite oltre l’esercizio g) Altri fondi durevoli per oneri e rischi h) Ratei e risconti passivi oltre l’esercizio <p>6. PATRIMONIO NETTO <i>(decurtazione di utili e riserve da distribuire, di capitale da rimborsare)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) Capitale sociale b) Riserva da sovrapprezzo azioni c) Riserve di rivalutazione d) Riserva legale e) Riserve statutarie f) Altre riserve <ul style="list-style-type: none"> - Azioni proprie in portafoglio g) Utili d’esercizio riportati a nuovo <ul style="list-style-type: none"> - Perdite d’esercizio riportate a nuovo h) Utile d’esercizio (-Perdita d’esercizio) i) Finanziamenti infruttiferi dei soci
<p>3. TOTALE ATTIVITÀ (1+2)</p>	<p>7. TOTALE PASSIVITÀ E NETTO (4+5+6)</p>

2.2 Lo Stato Patrimoniale secondo il criterio funzionale

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio funzionale (o di pertinenza gestionale) prevede la collocazione dei componenti patrimoniali in relazione alle aree gestionali a cui si riferiscono. L'attività economica che caratterizza il core business aziendale permette di individuare le motivazioni per le quali le varie componenti vengono attratte dalle diverse aree di gestione. Questa tipologia di riclassificazione consente di contrapporre gli stock di capitale ai corrispondenti flussi reddituali determinati con il Conto Economico gestionale.

Pertanto, la logica che si segue per la riclassificazione delle fonti e degli impieghi deve essere coerente con quella che viene utilizzata nella ripartizione dei costi e dei ricavi nel Conto Economico. È utile sottolineare che, per analizzare l'andamento economico-finanziario di un'azienda, si deve avere una buona conoscenza di come la stessa opera, come crea valore e come ripartisce il valore creato tra i vari portatori di interessi.

Le aziende raccolgono dal mercato il capitale per impiegarlo in attività di investimento, la combinazione dei fattori produttivi strutturali con le operazioni correnti dell'azienda, riguardanti l'acquisto dei fattori produttivi correnti, permettono all'azienda di produrre i prodotti e servizi che sono venduti ai clienti.

In questo modo la gestione dell'azienda viene tripartita in:

- *gestione finanziaria*: riguarda tutte le transazioni relative alla raccolta, la remunerazione e il rimborso dei capitali, siano essi di credito, ai quali deve essere garantito un rendimento adeguato, o di rischio;
- *gestione degli investimenti*: riguarda l'utilizzo del capitale raccolto tramite la gestione finanziaria e generato tramite la gestione operativa per acquisire attività strutturali che vengono impiegate nella gestione operativa; tale gestione riguarda sia investimenti di tipo caratteristico che investimenti di tipo extra-caratteristico;
- *gestione operativa*: riguarda l'utilizzo di tutte le attività nelle quali l'azienda ha investito per produrre e vendere i prodotti e servizi, combinando i fattori produttivi a fecondità ripetuta, acquisiti con la gestione degli investimenti, con i fattori produttivi a fecondità semplice.

La gestione operativa comprende la gestione operativa in senso stretto (o caratteristica) e quella degli investimenti (sia operativi che extra-caratteristici); sotto questo profilo si parla di capitale operativo globale.

La gestione operativa in senso stretto, a sua volta, si suddivide in *gestione operativa corrente* e *gestione operativa strutturale*.

La gestione operativa corrente attiene a tutte quelle attività e passività che si succedono nel costante svolgimento delle operazioni che configurano il ciclo operativo corrente dell'azienda, ossia tutte le attività e passività che interessano le

ordinarie e tipiche operazioni aziendali, quali acquisto dei fattori produttivi di consumo, trasformazione e successiva vendita dei prodotti realizzati. Così, il fabbisogno finanziario derivante dal ciclo acquisto-produzione-vendita è rappresentato dal capitale circolante netto commerciale (CCNC).

L'azienda si troverà in una situazione di fabbisogno finanziario nel caso in cui la somma dei crediti verso clienti e delle rimanenze superi quella dei debiti concessi dai fornitori, cioè CCNC positivo.

Nella situazione contraria, i debiti verso fornitori superano la somma del valore delle rimanenze e dei crediti commerciali è il CCNC sarà negativo, quindi non si determina un fabbisogno di finanziamento. In tale circostanza, l'azienda potrebbe sfruttare le dilazioni ottenute dai fornitori per coprire i tempi di trasformazione del magazzino e di incasso dei crediti dai clienti.

La somma algebrica tra il capitale circolante netto commerciale e gli altri crediti e debiti operativi conduce al successivo aggregato, denominato capitale circolante netto operativo (CCNO), che rappresenta il fabbisogno finanziario netto della gestione operativa nella sua dimensione corrente. Indica, quindi, quanta parte del fabbisogno lordo della gestione corrente resta scoperto dopo aver considerato tutte le passività operative correnti.

Viceversa, nel caso in cui fosse negativo indicherebbe che la gestione operativa corrente non genera fabbisogno finanziario per effetto della gestione delle dilazioni nei confronti dei fornitori e di altri debiti operativi.

Le attività legate alla gestione operativa strutturale derivano dalla gestione degli investimenti nei fattori produttivi pluriennali e vengono espresse al netto del relativo fondo ammortamento. Le passività, invece, sorgono spontaneamente per effetto dello svolgimento della gestione, riguardano comunemente i debiti verso fornitori per acquisto dei fattori a fecondità ripetuta, i fondi rischi e oneri e il fondo trattamento fine rapporto. Rientrano tra le attività e passività operative di tipo strutturale anche i ratei e risconti.

Al pari del capitale circolante netto operativo (CCNO), il margine del capitale strutturale netto operativo (CSNO) rappresenta il fabbisogno finanziario netto che genera la gestione operativa nella sua dimensione strutturale. Tale margine esprime cioè il fabbisogno che le immobilizzazioni materiali e immateriali nette generano, tenuto conto delle forme implicite di finanziamento di tali attività. Se sommiamo i due margini della gestione operativa corrente (CCNO) e non corrente (CSNO) otteniamo un ulteriore margine rappresentato dal capitale operativo investito netto (COIN).

Il capitale operativo investito netto (COIN) assume una particolare rilevanza per la sua duplice valenza: finanziaria ed economica.

Dal punto di vista finanziario, esprime il fabbisogno finanziario generato dall'area operativa in senso stretto, sia corrente che strutturale. In questa prospettiva, le passività operative, sia correnti che strutturali, formano la copertura spontanea del fabbisogno lordo, costituite da tutte le attività operative in senso stretto.

Dal punto di vista economico, viene visto come margine basilare per l'analisi economico-reddituale dell'azienda e, più specificatamente, esso rappresenta un parametro di confronto per misurare la redditività dell'area operativa.

Gli investimenti nelle attività di tipo extra-caratteristico, siano essi accessori o più propriamente finanziari, si considerano come facenti parte della gestione operativa complessiva in quanto, sebbene non siano direttamente rivolti alla produzione e attività tipica dell'azienda, tali investimenti, almeno indirettamente, tramite il loro rendimento patrimoniale, contribuiscono alla gestione complessiva aziendale, anche solo per il fatto di permettere all'azienda di intraprendere strategie di diversificazione.

Gli investimenti accessori permettono di impiegare in modo più o meno redditizio i capitali raccolti in eccedenza rispetto alle necessità richieste della gestione caratteristica, oltre a supportare l'azienda nel consolidamento di collegamenti con altre aziende o settori di investimento. Anche nell'ambito della gestione extra-caratteristica gli investimenti si esprimono al netto delle relative fonti spontanee, qualora esistenti.

Tale gestione è caratterizzata dalla presenza di investimenti sia di tipo patrimoniale accessorio che più propriamente patrimoniale finanziario.

Gli investimenti patrimoniali finanziari devono essere distinti dalle attività di tipo finanziario, che vanno invece a ridurre l'esposizione finanziaria debitoria dell'azienda.

Il principio guida che si deve seguire per definire il confine tra le attività finanziarie e gli investimenti patrimoniali di tipo finanziario è quello della prevalenza, cioè si deve comprendere se tali impieghi sono prevalentemente connessi all'attività operativa aziendale, seppur extra-caratteristica, ovvero se sono collegati alla volontà dell'azienda di investire temporaneamente l'eccesso di liquidità.

È fondamentale sottolineare che, nella determinazione del confine tra area operativa e finanziaria, non è consigliabile seguire degli schemi prestabiliti: diviene invece centrale la comprensione degli scopi che sottendono a ciascun investimento. Nel caso in cui gli investimenti siano effettuati con il prevalente scopo di rendere l'azienda finanziariamente 'flessibile' e siano effettuati per impiegare temporaneamente gli eccessi di liquidità dell'azienda, essi assumono una natura prevalentemente finanziaria. Diversamente, qualora gli stessi investimenti venissero effettuati col prevalente scopo di mettere in atto strategie di crescita esterna tramite politiche di integrazione ovvero di diversificazione, allora assumerebbero un carattere complementare a quello operativo; in altri termini, tali investimenti assumerebbero la

natura di investimenti extra-caratteristici che, in quanto tali, contribuirebbero alla gestione operativa complessiva.

A questo punto possiamo determinare l'ultimo margine: se sommiamo al capitale operativo investito netto (COIN) le attività extra-caratteristiche nette otteniamo il capitale investito netto (CIN).

Il capitale investito netto rappresenta il complesso dei capitali globalmente investiti nell'azienda al netto di tutte le passività che sono sorte spontaneamente per la copertura delle attività caratteristiche ed extra-caratteristiche. Viene normalmente utilizzato per misurare la redditività della gestione operativa globale.

Tabella 2.3 – Gli impieghi nello Stato Patrimoniale gestionale in forma scalare

IMPIEGHI
Rimanenze Crediti verso clienti (Debiti verso fornitori)
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO COMMERCIALE (CCNC)
Altri crediti operativi correnti Ratei e risconti attivi operativi correnti (Altri debiti operativi correnti) (Ratei e risconti passivi operativi correnti)
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO OPERATIVO (CCNO)
<i>Capitale Strutturale Netto Operativo (CSNO):</i> Immobilizzazioni materiali e immateriali nette (Fondi rischi ed oneri) (Fondo T.F.R.)
CAPITALE OPERATIVO INVESTITO NETTO (COIN)
<i>Capitale Extra-Caratteristico Netto (Cextra):</i> Attività legate alla gestione extra-caratteristica (Passività legate alla gestione extra-caratteristica)
CAPITALE INVESTITO NETTO (CIN)

La ripartizione delle fonti di finanziamento tra gestione operativa e finanziaria dipende dalle modalità di remunerazione delle stesse. Pertanto, si distinguono tre categorie di coperture finanziarie:

- fonti senza remunerazione esplicita (debiti di funzionamento);
- fonti con remunerazione esplicita tramite la previsione di oneri finanziari (debiti di finanziamento);
- fonti remunerate tramite gli utili di esercizio (capitale proprio).

I debiti di funzionamento rientrano nella gestione operativa e derivano dal normale svolgimento delle operazioni, per questo sono conosciuti anche come passività spontanee o come finanziamenti indiretti legati alla gestione operativa. La loro remunerazione è già compresa nel prezzo complessivo pattuito, poiché il fornitore tiene conto dell'eventuale dilazione concessa quando determina il prezzo.

Per i debiti di finanziamento l'oggetto della negoziazione non sono i fattori produttivi specifici, ma il fattore produttivo generico 'denaro'. Per l'ottenimento dei debiti di finanziamento viene espressamente negoziato un tasso di remunerazione esplicita, si tratta di finanziamenti diretti in quanto negoziati sul mercato finanziario. Di conseguenza, rientrano nella gestione finanziaria soltanto gli scambi che l'azienda intrattiene con il mercato di approvvigionamento dei capitali, siano essi capitali di terzi o capitale proprio.

La gestione finanziaria è intesa a coprire il fabbisogno finanziario generato dalla gestione operativa complessiva. Il fabbisogno finanziario generato dall'area operativa è un fabbisogno 'netto' perché tiene conto di tutte le passività operative che contribuiscono a finanziare 'spontaneamente' parte della gestione operativa. Anche la gestione finanziaria, come la gestione operativa, vuole esprimere l'indebitamento finanziario netto, cioè al netto di tutte le attività finanziarie estranee alla gestione extra-caratteristica. Possiamo così sinteticamente elencare i seguenti componenti della posizione finanziaria netta:

- cassa e depositi a vista;
- investimenti finanziari prontamente liquidabili e soggetti a irrisorio rischio di variazione del valore;
- passività finanziarie.

Affinché un investimento finanziario sia classificato a detrazione dell'indebitamento lordo complessivo, anziché tra le attività extra-caratteristiche, si ritiene irrilevante la scadenza temporale dello stesso.

La posizione finanziaria netta si può distinguere in corrente e non corrente:

- la posizione finanziaria netta corrente comprende esclusivamente passività e attività finanziarie a breve termine;
- la posizione finanziaria netta non corrente considera anche le passività e le attività finanziarie a medio lungo termine.

Si precisa che per la distinzione tra posizione finanziaria netta corrente e non corrente si fa riferimento alla 'durata originaria' delle attività e passività finanziarie, vale a dire che non rileva la parte del credito o del debito che scade entro i dodici mesi successivi di una partita che originariamente è sorta come credito o debito a medio-lungo termine.

La posizione finanziaria netta (PFN) corrente può essere a sua volta distinta su due livelli, a seconda che siano considerate solo le disponibilità liquide o prontamente liquidabili oppure anche le attività finanziarie a breve termine:

- PFN corrente di primo livello: si determina come differenza tra le passività finanziarie a breve termine e le disponibilità liquide e prontamente liquidabili;
- PFN corrente di secondo livello: si determina come differenza tra le passività finanziarie a breve e il complessivo ammontare di disponibilità liquide o prontamente liquidabili ed altre attività finanziarie a breve termine.

Spostando l'attenzione sulla PFN non corrente si possono presentare tre stratificazioni:

- PFN non corrente di primo livello: data dalla differenza tra tutte le passività finanziarie e le disponibilità liquide e prontamente liquidabili;
- PFN non corrente di secondo livello: comprensiva anch'essa di tutte le passività finanziarie e le disponibilità liquide e prontamente liquidabili oltre alle attività finanziarie a breve termine;
- PFN non corrente di terzo livello: è composta da tutte le passività finanziarie al netto di tutte le attività finanziarie.

Il capitale netto è dato dalla differenza tra il capitale investito netto (CIN) e la posizione finanziaria netta (PFN), è quindi il risultato delle gestioni operativa e finanziaria.

Il capitale netto è influenzato dalle operazioni tra l'azienda e i soci tramite incrementi o riduzioni di capitale sociale, attraverso versamenti in conto capitale, e dal conseguimento del risultato di esercizio, utile o perdita.

Le principali voci che formano il capitale netto sono: il capitale sociale, le riserve di capitale e le riserve di utili.

In merito alle riserve distribuibili o all'utile d'esercizio, ai fini della riclassificazione, quando è presente una delibera assembleare di distribuzione degli utili o di distribuzione delle riserve, si dovranno riallocare le voci in oggetto nell'ambito delle fonti così come indicato nelle relative delibere. Il capitale netto rappresenta esclusivamente il capitale effettivamente versato in azienda, pertanto, tutti i crediti verso soci per versamenti ancora dovuti devono essere portati a detrazione del capitale sociale. Similmente, le azioni in portafoglio riducono il valore effettivo del capitale sociale. All'opposto, qualora vi siano coperture finanziarie nella sostanza ammissibili a capitale di rischio perché si tratta di finanziamenti postergati e senza previsione di oneri espliciti, come avviene spesso per i finanziamenti infruttiferi dei soci, allora diviene opportuno aumentare il capitale netto di tali importi.

Tabella 2.4 – Le coperture finanziarie nello Stato Patrimoniale gestionale in forma scalare

COPERTURE FINANZIARIE
+ Passività finanziarie a breve termine - Disponibilità liquide e prontamente liquidabili
PFN CORRENTE DI PRIMO LIVELLO
- Attività finanziarie a breve termine
PFN CORRENTE DI SECONDO LIVELLO
+ Passività finanziarie a medio-lungo termine
PFN NON CORRENTE DI SECONDO LIVELLO
- Attività finanziarie a medio-lungo termine
PFN COMPLESSIVA
Capitale sociale Riserve di capitale Riserve di utili Utile di esercizio (non distribuito)
CAPITALE NETTO

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale a pertinenza gestionale consente anche una lettura in chiave finanziaria della gestione; da essa emergono le principali variabili che influenzano i fabbisogni finanziari netti dell'azienda, in particolare:

- il CCNO esprime il fabbisogno finanziario netto del ciclo operativo corrente. Nello specifico, è formato dal CCNC, che presenta il fabbisogno finanziario legato alle principali operazioni dell'azienda oltre che da altre attività operative correnti e passività operative correnti spontanee;
- il CSNO indica il fabbisogno finanziari netto richiesto dagli investimenti legati al ciclo operativo non corrente, cioè alla struttura operativa dell'azienda;

- il COIN rappresenta il complessivo fabbisogno finanziario della gestione operativa in senso stretto, ossia generato dagli impieghi operativi netti correnti (CCNO) e non correnti (CSNO);
- il Cextra individua il fabbisogno finanziario netto generato dalla gestione extra-caratteristica;
- la somma algebrica del COIN e del Cextra altro non è che il complessivo fabbisogno finanziario netto generato dalla gestione operativa complessiva, rappresentato dal capitale netto investito (CIN).

Tali fabbisogni trovano adeguate coperture finanziarie in due forme:

- posizione finanziaria netta, declinata in posizione finanziaria netta corrente, se si considerano i soli debiti finanziari netti a breve termine, e posizione finanziaria netta non corrente, se si considerano anche i debiti finanziari non correnti;
- capitale netto, ossia il capitale di rischio netto apportato dai soci ovvero reinvestito tramite la formazione degli utili non distribuiti.

La forma espositiva scalare è indicata in quanto permette di evidenziare i fabbisogni finanziari lordi che si vengono a formare gradualmente per effetto della gestione operativa complessiva e le relative coperture spontanee.

Tabella 2.5 – Prospetto sintetico di Stato Patrimoniale a pertinenza gestionale in forma scalare

IMPIEGHI
Capitale Circolante Netto Commerciale (CCNC) Capitale Circolante Netto Operativo (CCNO) Capitale Strutturale Netto Operativo (CSNO) Capitale Operativo Investito Netto (COIN) Capitale Extra-Caratteristico Netto (Cextra)
CAPITALE INVESTITO NETTO (CIN)
COPERTURE FINANZIARIE
PFN corrente di primo livello - Attività finanziarie a breve termine PFN corrente di secondo livello + Passività finanziarie a medio-lungo termine PFN non corrente di secondo livello - Attività finanziarie a medio-lungo termine
PFN COMPLESSIVA (PFN)
CAPITALE NETTO (CN)
COPERTURE FINANZIARIE (PFN+CN)